

Venerdì

Anno V. — 1862.

IL LAMPIONE

N. 9.

51 Gennaio.

CONDIZIONI

3 mesi 6 mesi 1 anno

Per FIRENZE L. 3.50 6.50 12
 Per la Provincia
 Toscana 4.00 7.50 14
 Per le altre parti
 del Regno . . . 4.50 8.50 16

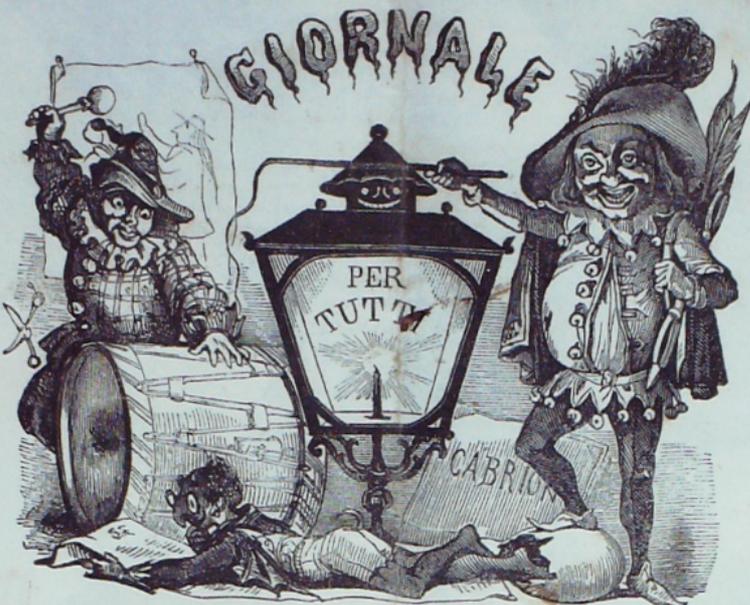
Le associazioni si ricretono:

Per FIRENZE: all'Amministrazione del Giornale posta in Borgo degli Albizzi n° 465, Banco Grazzini, Giannini e C.

Per le altre parti del Regno: mediante *Faglia postale* da inviarsi franchi di porto all'amministrazione suddetta.

Le domande di associazioni non accompagnate dal rispettivo prezzo, non saranno considerate.

Un Numero, Cent. 15.



AVVERTENZE

Si pubblica due volte la Settimana, **Martedì e Venerdì** alle ore 8 antimer.

Distribuzione in FIRENZE, alla Bottega di Tabaccajo, in Via Calzaioli, accanto al negozio di musica Ricordi e Jouhaud.

In BOLOGNA: *Marsigli e Roschi* sotto le Logge del Pavaglione.

In MODENA: *Nicola Zanichelli e C.*

In PARMA: *Pietro Grazioli*, Strada Maestra Santa Lucia.

In GENOVA: fratelli *Grondona*.

In NAPOLI: *Giacomo Stella Libraro*, Vico Schiattello ai Giuntaj nuovi, n° 7.

Le Associazioni si contano dal 1° e dal 15 di ciascun mese.

Le lettere riguardanti la Redazione e Amministrazione devono avere la soprascritta: ai Sigg. *Grazzini, Giannini e C.* in Borgo degli Albizzi n° 465.

Le Lettere non affrancate saranno respinte.

I manoscritti non saranno restituiti. Prezzo delle inserzioni:

Centesimi 15 per riga.

ATTI UFFICIALI

SUA MAESTÀ LAMPIONE I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DEI SUOI ABBONATI, RE DELLE CARICATURE, PRINCIPE DELLE BRUCIATURE, FLAGELLO DI COLORE CHE MERITANO DI VENIR FLAGELLATI ETC. ETC., IN UDIENZA PRIVATA, DIETRO PROPOSIZIONE DEL SUO MINISTRO DELLE CODIFICAZIONI HA ACCORDATO:

A S. E. il Conte Bastogi il *Gran collare* dell'ordine dei borsajoli, visto il rialzo dei fondi italiani dopo l'ultimo prestito. In caso di ribassamento l'insignito dovrebbe immolarsi sull'altare della. . . . Borsa, essendo il collare di cordicella, e suscettibilissimo di un nodo scorsio. Si dubita fortemente che S. E. il conte, accetti la conferitagli onorificenza!

A S. E. il conte Digny è conferita la *gran croce dell'ordine della città di. . . Norcia*, per aver impresso ad amministrare i beni del defunto don Neri Corsini. Questa *gran croce di Norcia* è stata conferita all'illustre conte, dietro reiterate istanze degli scrivani di quella amministrazione, messi patriotticamente sul lastrico, da questo patriottico conte!

A Gallenga Mariotti dopo la mozione sul bello dei giornali, un *bollo a secco*, darinnuovarsi tutte le mattine sulla guancia destra; rappresentante uno stile col manico di lapislazzuli, un berretto da pazzo, e più un'immagine dell'indivisibile amico di S. Antonio.

A Francesco Carega, dopo la sua candidatura al collegio di Pontassieve la *Croce del coraggio civile*.

A S. E. il Barone Ricasoli il *Gran collare di Santo Mulo* di Torino.

Al Ministro dei lavori pubblici, benemerito delle tartarughe, per averle applicate ai treni a grande velocità, una medaglia di *simil oro* col l'effigie d'un gambero.

All'abate Lambruschini, come benemerito dei bachi da seta, un *Gran collare di seta greggia*, armato di rampini da abbordaggio, per potersi

attaccare a tutti i governi possibili e immaginabili dello sùvale italiano.

Al prefetto della Toscana, Torre Arsa, se tempo un mese non si sbarazza di tutti i mangiapani, che gli danno ad intendere lucciole per lanterne, gli decreteremo il *Gran cordone*. . . d'un ordine che ancora il Bastogi non ha avuto il coraggio di tassare!

Al direttore della *Gazzetta del Bandelloni*, un *duetto dorato a fuoco*, che avrà in penombra l'immagine di Canapone.

PARLATORIO ITALIANO

Il Parlatorio, dopo fieri dolori agli intestini, ora pare che vada benino!

Il Parlatorio, non c'è dubbio, era ammalato; ma il dottor Urbano, professore che ha studiato la medicina all'ospedale di *Val-des-Grâces* lo ha curato con dolcezza e con asprezza.

All'ammalato uscì un tumor bianco della famiglia dei Proto-Pallavicino, e il *docteur Urbano* prese il ferro, lo mise sul fuoco, l'applicò all'infermo, ne estirpò il male, ed il Parlatorio si rimise, e questo lo fece secondo quella ricetta d'Ippocrate, la quale dice *quod ammonitio non sanat, sanat campanellus; quod campanellus non sanat exstirpatio sanat*. . .

Un'altra volta il povero Parlatorio stava per essere attaccato da un'apoplessia fulminante, e mancò poco che non ne rimanesse lesi l'arto superiore sinistro Nicotera, e l'arto inferiore destro Spaventa.

Già il sangue si era riscaldato, già i vasellini minori erano in ebollizione come una macchina da caffè; già il sistema nervoso si era imbrogliato, come i fili del telegrafo elettrico di Cecco-Becco; ma il provvido ed emerito professore Rattazzi somministrò all'ammalato una pillola di aconito e la malattia svanì.

Rimesso alquanto il Parlatorio da quest'ultima malattia stava piuttosto meglio, quando gli apparve un neo sotto al naso che ingrandendosi

un poco alla volta prese la forma di uno *scirro-Mariotti-Gallenga*.

Questo scirro produsse de' fenomeni singolari sull'organo dell'illustre infermo!

Prima di tutto gli sciolse lo scilinguagnolo e gli dette una tale facilità di parole, che sembrava la carrucola d'un pozzo, quando è nel pieno esercizio delle sue funzioni!

Da mane a sera ripeteva che l'Italia per far danaro aveva bisogno di fatti e non di chiacchiere, e che perciò bisognava far pagare le imposte ai vendichiachiere, ossia ai giornalisti, e a chi andava a sentire abbaiare i cani al teatro, o il rammentatore prima dei comici, come avviene generalmente ne' teatri di prosa!

Ma fortunatamente, prima che lo scirro-Mariotti avesse fatto de' progressi, il dottor Urbano guarì l'ammalato prescrivendogli la seguente ricetta:

Recipe caput bovinum cum cornibus et in parte posteriore MARIOTTI GALLENGA applica.

RACIATATUS.

Ed a voce poi questo valente medico gli fece capire che è vero, arcivero, più che vero che l'Italia ha bisogno di fatti e non di chiacchiere; ma che è anche vero, arcivero, più che vero che le chiacchiere, anziché essere figlie del calamaio, sono figlie legittime di Sorbettino e complici.

Guarita quest'altra infermità riapparvero nel Parlatorio degli altri torbidi viscerali, e propriamente nell'*intestino-Tofano*; l'affare aveva tutto l'aspetto di un avvelenamento e quantunque i torbidi fossero passati, pure il dottor Urbano ha convocato un consulto di altri professori: il consulto si è prorogato, e si aspettano i *rapporti* — Del resto l'illustre ammalato non ha molto sofferto per questo, grazio sempre alle cure del Professor Raciatus.

Ritornato in forze il Parlatorio, avendo fatto una cura di sublimato, si è rimesso quasi perfettamente, tanto, che, sentendosi forte, è uscito anche di casa, malgrado che gli fosse rimasto una certa tal quale suscettibilità nervosa.

Ed in fatti, passeggiando giorni fa nella stra-

ILLUSTRAZIONE DEL DISPACCIO DEL 29, PORTANTE LA NOTA DI LAVALLETTE A THOUVENEL.



Il Papa e l'Antonelli attendono gli avvenimenti..... ossia i briganti e gli austriaci! Tu devi prevenirli andando a Roma con Garibaldi — E quell'Aquila minacciosa? —
Se è amica d'Italia partirà. Svanita ogni speranza d'accomodamento, la sua parte di mediatrice è **FINITA !!!**

da la lingua-Brofferio, incontro un accattone che gli cercò l'Obolo di S. Pietro.

La lingua Brofferio, e i nervi del Parlatorio si risentirono, e la punta dello stivale del Parlatorio penetrò nel sud del nero questuante!

Se tutti facessero lo stesso a questi neri accattoni, costoro tornerebbero alla Città dei sette colli carichi di tutt'altro che d'oboli. Antonelli invece di studiare la teoria di Tiberio e di Nerone, sarebbe costretto a studiare la teoria del vuoto di Newton e Galileo Galilei!

Quando arriverà la buona stagione, il Parlatorio convalescente cambierà l'aria di Torino con quella di Roma, e ritornerà perfettamente sano, perchè deve seguire quell'altra ricetta d'Ippocrate che dice *fuge locum ubi ammalasti!*

NOTIZIE ITALIANE

Roma — Si sta inventando la roba della defunta Suor Maria Raffaella Balbi, nipote o figlia, non so bene, di certa vergine oggi conosciuta sotto il nome di Venerabile Maria Crocifissa.

Fra le moltissime singolari ciacciafruscole benedette si son trovate due ciabattacce! L'una fu regalata da Papa Gregorio XVI morto nel 1846, alla prelodata Venerabile, l'altra alla sua erede da Pio IX, per virtù de' briganti, felicemente re-nante!

Queste due ciabatte, che, quanto alla Teologia veramente non so come s'abbiano a considerare, quanto alla civiltà si direbbe che i papi non abbiano l'obbligo di leggere il galateo!

Manco male per Gregorio XVI, il quale non essendo che uno zotico camaldolese e, quel che più monta, un famoso briacone poteva non essere né cortese, né polito, ma mi meraviglio del Sig. Pio IX nelle cui vene scorre,

... per lungo

Di magnanimi lombi ordine il sangue.

Torino — A Torino nel punto di mezzanotte una sentinella del Palazzo Madama diede il grido di *all'armi!* Molti soldati accorsero, e videro una finestra del Ministero dalla quale sinistramente splendeva una gran massa di luce — *Fuoco al Ministero!* gridarono tutti! — Dicesi che il barone Ricasoli, avvertito del pericolo, rimanesse immobile al suo posto, esclamando: « Bruci pure il palazzo, ma io non esco di qui. »

— Ecco come il Nord giornale... freddo, giudica il voto, ossia pallone di fiducia dato a Ricasoli dal Senato di Torino, composto di Papiri che si farebbero impunemente tirar la barba dai Galli!

« Questo voto, o pallone di fiducia gonfiato a fumo di Circolari inalzerà Ricasoli a 200000 metri al disopra del livello degli... imbecilli. Voterà la navicella della zavorra dei frementi, che avean per iscopo di provocare una crisi fatale alla malattia cervelletica del ministero. Non potendo conservare alcun dubbio sul fumo delle Circolari e del paglione umido della... maggioranza, gli avversari del barone, e i loro organi senza mantici, subiranno il ribasso del 99 per 100. Quell'uno che rimane se lo mangerà Bastogi! Il voto o pallone del Senato ha tolto ogni specie di fumo dalla faccia del globo terraqueo, compreso quello dei sigari, e lo ha concentrato nell'areostato di Ricasoli. Resta stabilito che i due grandi corpi dello Stato, Senato e Camere, approveranno la linea politica-aerea del barone, che si muoverà da Torino per andare a Roma, e cascherà nel lago di Bientina, con gran soddisfazione di tutti gli *uccellacci palustri*. In questa circostanza, dice il Nord, che d'accordi

paese (col lago di Bientina) si potrà nutrire la più gran confidenza in un ribasso di prezzo nelle anguille e nelle tinche!

I SIGARI

Io mi meraviglio come i confratelli giornalisti se ne stanno quieti a proposito de' sigari!

Qui non è mio istituto tener discorso de' sigari in generale; no, è ben altro il dente che mi duole: voglio chiacchierare un tantino sopra i sigari usciti dal nuovo corno di abbondanza aperto a noi miseri abitatori sublunari nell'anno felicissimo di nostra salute 1862.

L'Inghilterra avvelena coll'oppio i Cinesi, Perugia attossicava con l'acqua tofania, il mangenellero avvelena con l'ombra, e la nostra Fabbrica di tabacchi ha risoluto in cuor suo di avvelenarci co' sigari, i quali...

Son tanto amari, che poco e più morte!

Piace a Dio che l'unica cattiva qualità de' sigari nuovi fosse l'amarezza; ciò non sarebbe intollerabile dagli amatori; ma quello che non si può tollerare è la pessima confezione di essi; spesso dentro un sigaro si trova un pezzo di legno, un nocciolo di oliva, di ciliegia, o d'altro, una piccola corteccia di noce, un po' di terra, in fine spessissimo nel sigaro s'incontrano certi corpi eterogenei, che non hanno nulla a dividere, per diritta regola, col tabacco, che *honestatis causa* qui è bello il tacere!

Io sono fumatore — chi non fuma in questo beatissimo secolo? — io sono fumatore, molti amici miei fumano, fuma la mia Madonna Laura, fuma tutto il genere umano; e l'universo, ora che il fumo è diventato cosmopolita, ora che il fumo è una necessità politica, non è altro che una sola ara... fumante!

Il fumo è l'unica nostra eredità, il fumo è il nostro tutto: perchè dunque voi volete insidiare anche quest'ultima oasi, rimasta nel gran deserto dell'esistenza?

Preghiamo la Fabbrica de' tabacchi a pensare ai sigari, se non vuole provare come sa di sale il cadere in disgrazia del... Lampione.

L'UOVO

Tutto è equilibrio in natura; vi parlo con la bocca di Newton!

Non mi ricordo quale altro scienziato diceva che messer Domeneddio, nella sua clemenza, aveva dato ad ogni veleno il controveleno: mai come adesso mi son convinto che l'affare è più che vero: e quindi abbiamo la teriaca contro la vipera, il pelo del cane contro il cane, e tante altre cose che potrete domandare a un farmacista qualunque.

Se poi ne volete una prova parlante e lampante vi prego di guardare l'alma città dei sette colli, e vedrete che dove sta la *vipera-Goyon* si trova pure la Farmacia dove si vende la celebre *teriaca Lavallette!*

Lasciando i veleni e gli antidoti ai farmacisti, possiamo assicurare i nostri lettori che l'affare di Roma si è reso per noi un vero *tira-e-ammolla!*

Goyon dice *tira*, e Lavallette risponde *ammolla*.

Quello che ride in questo affare è il Nipote del Zio, il quale la sera va a letto con una lettera di Goyon in mano, e la mattina si sveglia con una lettera di Lavallette!

Il primo gli scrive che i servi di Dio sono i migliori uomini di questa terra; che Antonelli

è un Cardinale di pasta reale; che i *gamberi* sono la più bella frittura di questo mondo, e che *Bombino* è il più affezionato amico del trono di Francia.

E il secondo gli racconta che i *succiampolte* sono i vampiri e i don Basili del nostro secolo; che Antonelli è un Cardinale col veleno del serpente assonaglio; che il fritto non è di gamberi, ma di seppie; e che Bombino lo vorrebbe vedere... appiccato!

Goyon torna a scrivere che i briganti sono una necessità politica; che Chiavone, in francese *Monsieur Cleffon*, è un distinto generale, che Alatri è inviolabile; e che la presenza delle truppe imperiali in Roma è desiderata da tutti i cittadini e... *cittadine!*

Lavallette, ripiglia, che i briganti sono l'avanguardia dei preti; che *Monsieur Cleffon*, se non fosse poi Francesi, sarebbe andato al diavolo un anno fa!... che in Alatri sta la fabbrica dell'aceto non de' quattro, ma de' mille ladri; e chi i galli in Roma fanno l'effetto de' rospi.

Goyon si vanta e si pregia di essere l'umilissimo servitore e cuoco di Pio-Pio, e Lavallette fa conoscere, che, non ostante il suo cognome, egli non sarà mai e poi mai il *Valletto* del Vaticano.

Il Nipote del Zio intanto ti fa una imperiale risata e cova, e quando non ci si penserà manco per sogno, sentiremo che ha fatto... l'uovo!!!

NUOVO

CATALOGO POLITICO

Compilato per cura del LAMPIONE.

Il libro dei sogni ovvero l'Itinerario per andare a Roma... con Ricasoli.

La metamorfosi dei buoni del tesoro in biglietti del giuoco di lotto: Opuscolo anti-economico pubblicato per cura dell'attuale CONTE PIETRO BASTOGI ministro delle così dette finanze.

La pesca dei gamberi e il modo di pescare a mazzaocchera: Trattato in 42 volumi del Cav. MENABREA MINISTRO DELLA MARINA.

I sette peccati mortali: rudimenti per istruzione e educazione della gioventù, scritti dal Cav. DE SANCTIS, Ministro della Pubblica Istruzione.

Le macchine del vapore applicate anco alle tasse: Opera del COMMENDATORE UBALDINO PERUZZI, Ministro dei Lavori Pubblici.

Il vestito di Arlecchino o i cento codici d'Italia: Opuscolo del Cav. MIGLIETTI.

Il modo di far nascere le patate e i professori: Opera in 12 volumi in 8° del MARCHESE COSIMO RIDOLFI.

Le baruffe chiozzotte o i pettegoleszi delle ciane: Commedia tutta da ridere scritta dai MEMBRI DELLA CAMERA DEI DEPUTATI.

Esercizi sui sordi muti: Opuscolo pubblicato per cura del Deputato RINALDO RUSCHI. Cav. dei Santi Maurizio e Lazzaro.

Esemplari di rendimenti di conti, compilati per cura di FRANCESCO CAREGA, Professore di Agraria e Pastorizia; Cav. dei Santi Maurizio e Lazzaro, SEGRETARIO GENERALE DELL'ESPOSIZIONE ITALIANA, ex Segretario delle Finanze.

La quiete e la tranquillità di Napoli: Novelle contemporanee pubblicate per i tipi dell'AGENZIA STEFANI.

La teoria militare Austriaca del 1858 e le teorie Piemontesi del 1860, ridotte in un solo volume per istruzione degli ufficiali; Opera del colonnello ALESSANDRO DANZINI cav. della Corona di Ferro d'Austria, e dei Santi Maurizio e Lazzaro di Piemonte.

Le grandiose gesta di un grande uomo, ovvero uno schiaffo, un pugno, un calcio, romanzo storico, adorno di vignette, compilato dal CONTE MONTEMERLI, ispettore delle consegne interne ed esterne del Palazzo dell'Esposizione Italiana.